

INGENUA ILLUSIONE

A nessun partigiano era mai passato per la mente, sia pure per un solo attimo, il sospetto che una volta finita la dura vita dei monti, fosse riservata l'accoglienza che ricevevamo quando ci si incontrò con le truppe liberatrici. Che cosa poteva farcelo sospettare? Le trasmissioni di Radio-Londra, che tante avidamente ascoltavamo? Non erano queste tutta una esaltazione della nostra opera? La commozione ci inteneriva financo, allorchè i ben noti propagandisti si abbandonavano al patetico. Chi non ricorda le lugubri trasmissioni fasciste alla vigilia del 25 maggio, annuncianti, ora per ora, alternando allettanti inviti a fereci minacce, il prossimo scadere dell'ultime bande del duce? Chi non ricorda le patetiche trasmissioni di Radio-Londra, che, confermando gli ammassamenti di truppe nazi-fasciste, pronte ovunque con autoblindo, carri armati, lanciafiamme, a sferrare l'attacco definitivo per schiacciare tutti i partigiani d'Italia, esortavano a resistere? Noi abbiamo resistito.

Siamo stati degli ingenui, ecco tutto, e questo è il nostro solo peccato, che oggi scontiamo ingoiando quotidianamente amarissimi bocconi.

All'indomani dell'incontro con gli Alleati, quando la realtà ci toccò più ruvidamente, quando più laceri e affamati del solito ci si costrinse a cedere tutte le armi, anche quelle strappate al nemico, alcuni di noi Comandanti giunsero, nell'essasperazione momentanea, a pentirsi persino colpevoli di avere incitato al combattimento, in condizioni di inconcepibile inferiorità, i generosi ragazzi, molti dei quali immolarono la loro vita. Generosi veramente, non è questa vana retorica; i fatti stanno a dimostrarlo. Giovani che caddero impassibili innanzi al plotone d'esecuzione, giovani che affrontarono coscientemente una lotta impari, trepidando, non per la loro sorte, ma per l'onore degli Italiani che sapevano di difendere. Ma non è stato vano e non può essere vano il sacrificio di una schiera di Patrioti, che in sette mesi di durissimi sacrifici e di tensione nervosa hanno perduto oltre il 10% dei propri uomini.

La guerra fascista è perduta e noi dobbiamo scontare. Abbiamo capito che è riservate a noi per primi l'onore e l'onore di rifare l'Italia, abbiamo capito che quante abbiamo fatte dovevamo farle soprattutto per dimostrare al mondo che il fascismo non s'identificava con il popolo italiano. Per questo i vincitori non infieriranno sull'Italia.

N I C O L A

*Nicola*

